

Tornato a New York sul finire degli anni '70, Paolo Buggiani trova quella che lui stesso definisce <<una sorta di rivoluzione nell'aria>>. Sul fronte artistico la città si divide fra una realtà come Soho, cuore pulsante del mercato dell'arte; e contesti come l'East Village, vivificati dalla presenza di artisti che rivendicano polemicamente la loro libertà e autonomia rispetto alle logiche mercantilizistiche imposte dal sistema artistico ufficiale. Buggiani si sente immediatamente vicino a questi originali "dissidenti" e inizia a frequentarne gli stessi luoghi di ritrovo anticonvenzionali, fra cui edifici abbandonati e la strada. Non si parla ancora di Street Art, ma è così che nasce questo fenomeno che, attraverso opere d'arte effimere, si propone di far arrivare i propri forti messaggi politico-sociali all'uomo comune, a colui che si muove distrattamente per la città, sorprendendolo e risvegliandolo dal suo torpore.

Nell'inverno del 1979 Buggiani inizia a realizzare i suoi primi *Dipinti sulla neve*. Utilizzando bombolette spray dai colori innaturalmente accesi traccia velocemente



Paolo Buggiani, *Spring on Snow*, 1979-2008

sul manto nevoso delle riproduzioni sintetiche di scorci urbani (come nel caso di *Crystal Palace NYC*) o delle forme prefiguranti il rifiorire della natura dopo i mesi invernali (*Spring on Snow*).

Più radicato nel tempo è il suo interesse per il fuoco, elemento originario, vitale e allo stesso tempo potenzialmente distruttivo, che egli impara a conoscere e a controllare nel corso dei decenni precedenti. Dal 1979 l'artista arriva a farne un uso quasi sistematico nelle sue "azioni" urbane, dotandolo di diverse connotazioni. Ad esempio è un fuoco minaccioso quello che Buggiani lancia dalla sua bocca "contro" le *Twin Towers* – simbolo del potere finanziario internazionale – mentre ondeggia appeso a un filo che pende da una delle due torri, in *Unsuccessful Attack to the World Trade Center* (1979). È un fuoco che consuma – sintomatico dell'arrivismo contemporaneo – quello che viene sapientemente

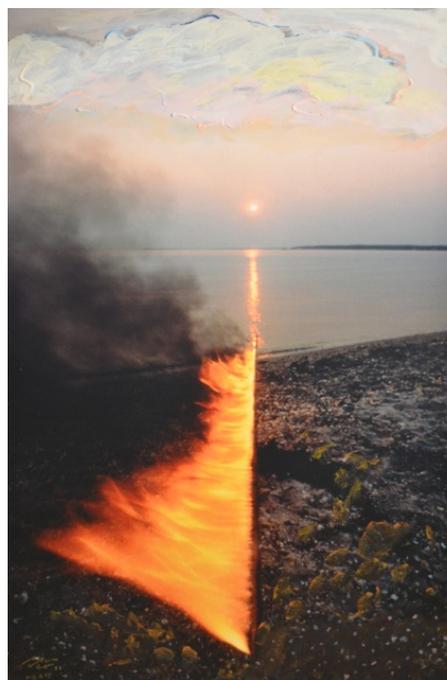
plasmato da Buggiani in modo da delineare la sagoma di un uomo che si sta recando presso la Borsa di New York con tanto di valigetta alla mano, in *The Man of Wall Street NYC* (1981). È un fuoco decisamente meno minaccioso quello che prosegue poeticamente il riflesso del sole al tramonto sull'oceano, lungo la spiaggia di East Hampton, in *Il sole sulla terra* (1982).



Paolo Buggiani, *Unsuccessful Attack to the World Trade Center*, 1979



Paolo Buggiani, *Minotaur on Brooklyn Bridge*, 1980



Paolo Buggiani, *Il sole sulla terra*, 1982-2018

Questo elemento primordiale ricorre spesso anche nella serie *Mitologia urbana*, ossia nelle “sculture” pensate e realizzate dall’artista affinché si muovano negli spazi della labirintica metropoli, irrompendo nel quotidiano dei comuni passanti con il loro portato mitico e immaginario. A tal proposito egli ha affermato: <<questi miei lavori [...] hanno preso vita quando mi si è chiarito il concetto di realtà parallela in arte. Se tu riesci a slegarti dal mondo reale hai molte più possibilità di pensiero e realizzazione: puoi essere anche capace di volare, di morire e tornare in vita. La realtà parallela è una delle strade per arrivare a essere libero di pensiero>>.

Particolarmente care a Buggiani sono la figura di Icaro, simbolo meraviglioso di libertà ed evasione; e del Minotauro, che incarna invece l’irrazionalità, la forza e gli impulsi primordiali.

Delle opere effimere realizzate dall’artista non resta che la documentazione fotografica, frequentemente utilizzata a posteriori come base per interventi pittorici condotti al di sopra di lastre di plexiglas.